Anno XI N. 260 — Udine, Mercoledì 14 novembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 26
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

Il Congresso Cattolico di Vienna

Il *Vaterland* pubblica l'invito diretto a tutti i cattolici d'Austria per riunirsi a congresso generale in Vienna nei giorni 26, 27, 28 e 29 del corrente novembre. — Undici anni trascorsero dal primo congresso generale dei cattolici austriaci, ed ora il tempo è propizio per un secondo. — Spinto dalla necessità, tutto il mondo riconosce il bisogno di un nuovo ordinamento nel civile consorzio, ed è giusto che anche noi, cattolici austriaci, arrechiamo la nostra parte nel grandioso lavoro.

L'anno giubilare del Santo Padre volge al termine, solennizziamone la fine con un'*impresa cattolica*: tra breve si celebra il giubileo di S. M. il nostro Imperatore; solennizziamo il fausto avvenimento con un'opera patriottica.

Il proclama dimostra siccome nei pubblici congressi si acquisti: chiarezza nelle idee, armonia negl'intenti, incoraggiamento ad ogni forte operare.

Sono poi delineati i temi su cui verseranno le discussioni del congresso, ossia sulla questione sociale, sulla scuola confessionale, sullo stato delle arti e delle scienze, su quello della stampa quotidiana, e finalmente sulla situazione delle associazioni cattoliche.

Termina il proclama con il seguente appello ai cattolici:

« *Cattolici d'Austria,*

« Non facciamo, che i nostri nepoti un giorno dicano: « i padri nostri erano indifferenti di fronte ai grandi problemi dell'umanità, di vista troppo corta per apprezzarli, incapaci di riunirsi insieme, e pigri per le nobili azioni ed i sacrifici nobili.

« Coraggio adunque. Lanciamoci nella mischia: tutto ci fa sperare nella vittoria.

« Memori poi, che il Signore speciali benedizioni ha promesso a quelli che si raccomandano al suo cuore, poniamo questo secondo congresso generale dei cattolici austriaci sotto la protezione del divin cuore di Gesù e preghiamo tutti, queglino che amano Iddio, la sua santa Chiesa, l'Imperatore e la patria, di volgere le loro più fervide preci al sacro cuore di Gesù per averne grazie e benedizioni nella grande opera cui danno principio.

« Vienna, nella festa di tutti i Santi; del 1888. Per la presidenza.

« ANTONIO conte DE PERGEN. »

(Seguono le firme dei consiglieri.)

***

Avendo il Comitato fatto pervenire al Sovrano Pontefice un' Indirizzo, il Santo Padre si degnava d'inviare al co. Pergen ed agli altri firmatarii la seguente lettera:

« LEONE PP. XIII.

« *Carissimi figli, salute e Benedizione Apostolica.*

« Invero eccellente risoluzione fu quella, o carissimi figli, degli eminenti uomini d'Austria che, animati dallo stesso amore filiale verso la Santa Chiesa e verso il loro serenissimo Sovrano, ottenuta l'approvazione dell'Autorità ecclesiastica, decisero di convocare nella capitale dell'impero il secondo Congresso cattolico austriaco.

« Più la lotta contro la Religione e contro la Società si fa ardente nei nostri tempi, e più s'impone ai cattolici la necessità di non risparmiare alcuna fatica affine di resistere con successo a siffatti attacchi dei nemici.

« Per questa ragione Ci è riuscita graditissima la lettera, con cui voi Ci annunziate questa vostra decisione ed il programma delle materie così importanti e sì opportune ai nostri giorni, che saranno discusse al Congresso cattolico.

« Noi riputiamo degni d'encomio tutti coloro che si adopereranno in quest'opera cotanto utile, e nutriamo fiducia che il Congresso troverà il più gran numero possibile di aderenti, data la estensione del territorio della monarchia.

« In questa speranza Noi imploriamo l'aiuto particolare di Dio Onnipotente, ed a ciascuno di voi, come pegno dei celesti favori e come segno del Nostro particolare affetto, impartiamo di tutto cuore l'Apostolica Benedizione.

« Dato a Roma presso S. Pietro, il 24 settembre 1888, Anno decimo del Nostro *Pontificato.*

« LEONE PP. XIII. »

Le occupazioni del Quirinale

La *Scuola Cattolica*, pubblica un bellissimo articolo dell'illustre Monsignor Pietro Balan intorno alla *visita dell'imperatore Guglielmo II in Roma*.

Ne riferiamo la conclusione, che è meritevole della più seria considerazione.

« Ma è da affrettarsi alla fine di questi ricordi storici del Quirinale, che forse ricorsero alla mente di Guglielmo II nell'ottobre del 1888. Dal Quirinale Pio IX nel 1846 pubblicò il generale perdono a coloro che poi in gran parte doveano tradirlo e spogliarlo, e nella sua reggia del Quirinale provò i frutti della civiltà di *quella Roma nuova che allora spuntava*, dall'alba annunziando il giorno. Là, in quella reggia benedisse il suo ministro Pellegrino Rossi che i precursori di Locatelli, de' Monti, de' Tognetti e d'altri *eroi* gli scannarono pressocchè sotto gli occhi; là in quella sua reggia del Quirinale vide i nuovi *romani* circondario in armi furiosamente insultarlo, uccidergli a lato monsignor Palma, puntare contro le porte il cannone, e là vide entrare Federico Torre ed altri *prodi* ad intimargli che cedesse alla *voglie* del popolo, e là fu costretto a ricevere per suo ministro Terenzio Mamiani che non credeva in Dio, che fu ministro poi di Vittorio Emanuele, e di là, da quella sua reggia dovette uscire travestito per salvarsi dalla civiltà della nuova Roma, per togliersi ad intollerabili violenze, mentre l'impudente Mamiani mentiva in faccia al mondo " il Santo Padre non aver mai sostenuta la men che minima forza e minaccia in qualunque esercizio ed atto della autorità sua pontificia » e che « *meramente politica* era la controversia sorta fra il Papa ed i suoi popoli. » Anche il Quirinale era in altre mani che in quello del Papa quando l'assemblea costituente gridava « il Papato decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato romano » ed aggiungeva colla solita finzione: « Il Pontefice romano avrà tutte le guarentigie necessarie per l'indipendenza nell'*esercizio* della sua potestà spirituale. »

« Pio IX anche allora rimettevasi alla Provvidenza « rifugio dei disperati » e anche allora la Provvidenza ascoltava il suo appello. La storia più recente del Quirinale, Guglielmo II l'avrà letta nel palazzo stesso, l'avrà udita dalla bocca dei nuovi abitatori, egli che volle sapere gli usi ai quali servivano prima del 1870 le varie parti del Quirinale. Da Roma così avrà potuto recare seco ricordi ed insegnamenti che forse non saranno sterili, come sterile non sarà il confronto fra il vecchio augusto chiuso nel Vaticano e fidente nella Provvidenza *rifugio dei disperati*, e la corte allegra e sfavillante d'armi che trionfante nel Quirinale fida *nella sua alleanza e nella sua forza*. Nè sappiamo, se dal Quirinale « volgendo lo sguardo, come dice la *Riforma* di Francesco Crispi, primo ministro di chi siede nella reggia del Quirinale, alla Roma nuova, alla Roma italiana, alla Roma civile, avrà sentito che, se la forma in questa *lascia ancora a desiderare, lo spirito è vivo, è sano*, è forte „ e se si è « in lui radicata la convinzione che *in questa Roma è l'avvenire.* »

« Egli l'ha vista questa Roma; egli ha *forse* meditato quella civiltà di tale nuova Roma che tanto premurosamente lo aveano invitato a vedere. E, dopo essere stato nel Quirinale di Roma che re Umberto sotto la responsabilità dei suoi ministri ha chiamato " la mia reggia nella capitale d'Italia », avrà forse potuto leggere nell'ebraico e massonico foglio di Vienna la *Deutsche Zeitung* le parole recate subito dal *Diritto*: « Sino a che l'Imperatore di Germania non aveva messo piede nel Quirinale, il partito *papista (sic)* poteva cullarsi colla speranza di veder reintegrato il Vicario di Cristo nel possesso di Roma, ma nel momento

---

18 APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

— Ah! siete voi, Titmouse? gli disse egli senza stendergli la mano; venite un po' tardi; già stavo per andare a letto.

— Non ho a dirvi che poche parole, rispose Titmouse con voce accarezzante, se però vi disturbo...

— Non dico già questo io, ma cosa avete a dirmi?

Titmouse prese una sedia, e dopo un momento di silenzio:

— Mio caro Huckaback, disse egli, io so che voi siete il migliore fra i giovani di questo mondo...

Huckaback guardò l'amico di traverso.

— Avreste voi la bontà di prestarmi dieci scellini, per pochi giorni...

— Che il cielo mi fulmini, se mi trovo in tasca un quattrino, rispose Huckaback prima che Titmouse avesse il tempo di terminare la frase.

— Oggi però avete percepito il vostro salario!

— E con ciò?... Io vi trovo sorprendente, in fede mia!... Venir a chiedermi denaro in prestito, mentre sapete che non ne ho abbastanza per me... A sentir voi, si direbbe che io ho esatto milioni!

— Speravo che noi fossimo *amici* sempre, e che, per conseguenza dovessimo renderci qualche piccolo servigio... Non rammentate più che io vi ho imprestato un giorno una mezza corona?

— Sono trascorsi nove mesi per lo meno.

— Non è già per rinfacciarvelo, caro Huckaback, riprese Titmouse con accento più dolce; ma via! fatemi questo piacere... Vi giuro che non ho più un *penny*.

— Ah! ah! ah! quanto siete buffo!... Voi fate presto a farvi imprestar danaro, ma allorchè trattasi di restituire...

— Se voi mi ricusate codesto favore, non so cosa sarà per essere di me.

— Per bacco! ricorrete ad una casa di pegno.

Titmouse sospirò profondamente.

— E perchè no? riprese Huckaback in tono arrogante; si direbbe che non avete ricorso mai a codesto spediente!... Ci sono ben stato, io!... Voi avete un anello, una catena, da orologio!...

— Ecco che voi mi ripetete ciò che la mia padrona di casa non si vergognò di dirmi stamane.

— Ah! essa vi ha chiesto danaro? Ed è in codesta situazione che osate venire a domandarmi un imprestito?... Avete faccia tosta, voi.

— Oh! caro amico; se sapeste a quali estremi son io ridotto!... disse Titmouse con voce supplichevole.

— Per San Giorgio! lo so benissimo; ed è per questo, appunto, ch'io vi consiglio di andar ad impegnare i vostri gioielli...

— Via! via!... caro Huckaback, voi non avreste cuore di rifiutarmi... per questa volta soltanto... dieci scellini... e vi giuro sul mio onore di restituirveli il giorno stesso in cui riscuoterò il mio salario da Tag-Rag.

Egli si fermò a queste parole ben sapendo che quasi nulla restavagli ormai ad esigere.

— Voi aspettate pure la fortuna che deve cadervi dalla luna... non ve ne scordate, replicò Huckaback in tono ironico.

— No, no, non me ne scordo, disse Titmouse, e se mai cotanta fortuna mi giunge, voi potete contare...

— Brrrrrouh! esclamò Huckaback con un gesto *irrisorio, ho sempre pensato* che tutto ciò non era che una frottola, ed ora ne son *sicuro*.

— Oh! perchè dite ciò disse Titmouse con accento di lamentazione; voi parlavate ben diversamente nei giorni scorsi...

— Ed ora ho cambiato idea.

— Volete voi dunque ridurmi alla disperazione? chiese Titmouse alzando le braccia al cielo.

Or ecco il piccolo monologo cui, fra sè e sè, abbandonavasi in quella contingenza Huckaback: « Dopo tutto, non è impossibile che l'affare Quirk e C.ia riesca a bene, poichè quella gente là è troppo furba per avventurarsi mai in imprese dubbie. Del resto, se non sono diecimila sterline di rendita, sarà sempre una bella somma che avrà a toccargli, e, nella posizione in cui ora si trova, ne farò ciò che vorrò... e, per bacco!... voglio tentare! »

— Sentite, Titmouse, diss'egli *ad alta* voce, io vi parlo francamente: ora voi promettete, ma divenuto ricco, dimenticherete ogni promessa...

— Dimenticare ogni promessa!... io!... ah! voi non mi conoscete, mio caro Huckaback! Ebbene!... mettetemi alla prova, e vedrete! Dieci scellini, oggidì, valgono per me più di cento sterline più tardi.

— E' un modo di dire come un altro... Ma se io vi facessi un imprestito di dieci scellini, v'impegnereste voi seriamente a pagarmi cento sterline, il giorno in cui riceverete i vostri milioni?

— Ve lo ripeto, caro Huckaback, mettetemi alla prova... non vi dico altro.

— Ohe!... che!... che!... vi conosco io!... rispose Huckaback con un sorriso d'incredulità, pur facendo tintinnare alcune monete nella sua tasca.

(Continua).

Urbani e Martinuzzi — Vedi avviso in IV pag.

in cui Guglielmo II varca la soglia del Quirinale ogni speranza deve svanire ed a questa speranza deve subentrare la convinzione che ogni potenza, la quale volesse strappare il cuore allo Stato nazionale italiano e contestargli il possesso di Roma, troverebbe sulla via l'Imperatore germanico. »

« E questo gli mostrerà quale fosse lo scopo vero del farlo venire ad ammirare la civiltà della nuova Roma; come gli mostrerà ancora che lo *spettro della coscienza* non svanisce, non si vince e cacciato ritorna, e mette timore di *qualche potenza*, e alla fiducia dell'Impero germanico che si troverebbe da quella per la via, soggiunge colla *Independance belge* massonica: Basterebbe un leggero mutamento della situazione nell'uno o nell'altro punto d'Europa per ridurre a nulla le combinazioni sì fervorosamente architettate a Roma. » E anche l'intangibile spettro gli farà risuonare le parole dell'*Osservatore Romano*. " In ultimo chi dovrà aggiustar le cose non siete voi, nè altri esseri umani; è la Provvidenza. »

« Guglielmo II sa che il *Diritto* risponde allo spettro: « I vaticanisti sono nel loro diritto appellandosi alla Provvidenza; non è essa il rifugio dei disperati! » Oh, sì lo sa; ma sa che anche il suo avo Guglielmo I si appellava alla Provvidenza e non restò disperato, e può stimare che un dì l'appello del Vaticano sia ascoltato dalla Provvidenza. La bandiera imperiale porta scritto: « Dio è con noi „; la bandiera papale non ha bisogno di portarlo scritto perchè lo porta scritto il Vangelo. E Dio nel Vangelo ha detto ai Papi: *Vobiscum sum usque ad consummationem saeculi.* Se *qualche volta* è cogli Imperatori, sempre è colla sua Chiesa. »

Frutti delle leggi Crispine

Ligio al dottrinario radicale, l'onorevole Crispi pubblicò i così detti Regolamenti Sanitari, i quali sciolsero completamente dalle necessarie sorveglianze certe case e persone.

Il Congresso d'igiene adunato a Bologna, condannò questa libertà in nome della scienza. Quanto alla morale ed alla Religione l'hanno condannata da un gran pezzo.

Ma il gran Crispi non bada a tutto questo!

Non tardarono però i tristi effetti degli improvvidi Regolamenti di Crispi a dimostrarne la stoltezza e il danno. A quest'ora la salute delle truppe ha subito un peggioramento tale, che il gran Crispi fu obbligato di far rivedere i suoi famosi Regolamenti affinchè siano corretti almeno in omaggio alla salute, dacchè non si vuol badare alla morale e alla Religione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Musica.

Vastarini anche a nome di alcuni colleghi interpella per sapere come si intenda provvedere al R. collegio di musica di Napoli. Si lagna dell'operato del Governo che menomò l'autonomia ed il patrimonio del collegio durante l'amministrazione del commissario regio.

Boselli riconosce giusti i lagni, dice che s'è già provveduto, si provvederà ancora ecc. ecc. Vastarini-Oresi tuttavia si dichiara non soddisfatto delle risposte ministeriali.

Da Venezia a Stra.

Galli a nome anche di Maldini interroga sul trasporto di quadri d'arte moderna, dalla accademia di Venezia al vecchio palazzo Pisani a Stra. L'opinione pubblica non vuole quel trasporto Boselli riconosce giusti i reclami; esaminerà e provvederà.

Riforma della Pubblica Sicurezza.

Cambray Digny parla sull'art. 78 col quale si proibisce di mendicare per le pubbliche vie e in ogni altro luogo aperto al pubblico. Nota la contraddizione esistente fra questa disposizioni di divieto assoluto e nell'art. 3 del nuovo codice penale che ammettono la licenza di mendicare. Ammette in certe occasioni l'intervento della carità legale per supplire la beneficenza privata, ad esempio quando trattasi dei malati poveri che vorrebbe mantenuti a spese dei comuni, come già sono nella Lombardia, nel Veneto e nella Toscana, ma non consente che a spese pubbliche debbansi ricoverare in ospizi tutti i poveri inabili al lavoro parendogli codesto un incoraggiamento alla imprevidenza.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 4,45.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 — Presidente FARINI.

Apresi la seduta alle ore 2.10.

Il codice penale.

Maiorana Calatabiano approva il codice e raccomanda alcune modificazioni.

Moleschott (*che ha del russo*) si compiace che il codice proposto tuteli la giustizia senza inutili minaccie. (!) Dice che la questione dell'abolizione della pena capitale è oramai giudicata dagli stessi sostenitori che compresero una vittoria impossibile. Occupasi quindi degli articoli sugli abusi del clero e osserva che non conviene confondere il clero coi cattivi preti, nessuno pensa a ferire i buoni preti che amano la patria come ne conosce moltissimi. Dimostra non trattarsi di leggi eccezionali e ricorda l'aggravamento della pena comminata ai pubblici ufficiali, nessuno dubita della necessità di aggravare la responsabilità di certe classi particolari.

Insiste sopra gli effetti gravi derivanti dalle prediche stillanti odio contro la patria, contro le istituzioni. Compiacesi di vedere accolto di principio già respinto nel progetto Mancini. Tutto è discutibile quando non trattisi di una cosa sola: la patria fa le sue congratulazioni con Zanardelli.

Deodati accetta il codice, perchè stabilisce il sistema e fissa i principii. Dice che la relazione prova la bontà e l'eccellenza del codice lodato da tutti gli oratori. Desidera che correggendo alcune piccole mende, riesca anche più bello e completo. Chiama gli articoli relativi agli abusi del clero una nota disarmonica sebbene solo nel sostenere tale opinione in seno alla commissione. Sente in quegli articoli un odore abbastanza forte ad eccezionalità, direbbe quasi di giacobinismo. Crede che la libertà sia il mezzo migliore per vincere la resistenza. Avvendo votato contro le proposte del 1887 sarebbe incoerente votando quelle presenti non essendo mutate le condizioni nelle quali il suo voto venne dato. Cita l'esempio delle leggi inglesi contro l'Irlanda. Nessuna disposizione riguarda il clero, sebbene questo sia eccitatore di ribellione. Ma se il suo voto non sarà esaudito non vorrà troppo rammaricarsi. poichè l'Italia non è il paese per le lotte religiose e i nuovi articoli faranno certamente poche vittime. Occupasi quindi di due anacronismi: della pretesa di conservare la fedeltà dei coniugi separati solamente perchè il codice civile non ebbe il coraggio di accettare il divorzio dimostrandone le *conseguenze talora gravi e immorali*, e del duello. Vorrebbe eliminato il titolo del duello e ricondotte le uccisioni e ferite derivanti dal duello alle disposizioni comuni. Cita l'esempio del codice inglese e francese.

Dice che almeno per il militare devesi accordare un trattamento eccezionale. Sollecita il ministro di togliere queste mende del nuovo codice che porterà alla gloria il suo nome. (*Vivi segni d'approvazione*).

Levasi la seduta alle 6.20.

ITALIA

Catania — *Il paese della sete.* — Da Catania giungono notizie d'una siccità terribile, assoluta. I terreni sono così asciutti che si spaccano; non c'è acqua nemmeno per l'uso delle persone.

In quella provincia mancano acque di sorgente; le cisterne e i serbatoi sono in secco. Il servizio dell'acqua — che costa ormai cara come il vino — è fatto da botti che girano per la città.

E' pittoresco ma crudele lo spettacolo della gente che fa ressa intorno agli acquaioli.

E' inutile dire che se prima in quei paesi si faceva economia sull'acqua per la pulizia, adesso una lavata di faccia diventa un lusso da principi.

Colla siccità manca il lavoro, perchè le campagne naturalmente non si prestano; la sete ha per fedele *compagna la fame.*

I contadini sono in condizioni orribili.

Firenze — *Visita ducale.* — S. A. il duca di Sassonia Weimar tornò ier l'altro in palazzo Vecchio ed espresse il desiderio di vedere il quartiere di Leone X e le sale recentemente restaurate. Il Sindaco che presiedeva in quel momento la Giunta, si mosse a riceverlo e l'accompagnò nella visita.

Il Duca s'intrattenne con gli assessori, dimostrando il suo compiacimento per i restauri, e per le meravigliose memorie del Palazzo della Signoria.

Prima di lasciare Palazzo Vecchio, volle apporre la sua firma sull'albo dei visitatori.

Roma — *Cinque milioni scomparsi.* — Pochi giorni addietro si telegrafava da Roma allo *Standard* avere il P. Ballerini della Compagnia di Gesù presentato al S. Padre la somma di *cinque milioni* in oro, frutto delle offerte dei cattolici dell'Austria e dell'India.

Ora il molto rev. P. Ballerini scrive all'*Osservatore Romano* pregandolo di dichiarare che nulla affatto di vero è in quel dispaccio « il quale — sono sue parole — pare ideato appunto per rimuovere i cattolici dal continuare le offerte del denaro di S. Pietro, rappresentando l'augusto Pontefice come esuberante di ricchezza ».

ESTERO

Francia — *Il deputato Breteuil a Marsiglia.* — Il deputato Breteuil pronunziò un discorso ad un banchetto realista. Attaccò vivamente la repubblica, espresse convinzione profonda che la monarchia sola renderà la Francia grande e prospera.

Disse che Boulanger è la formola approvata dal suffragio universale per condannare il presente e chiedere altra cosa. I conservatori non sono alleati di Boulanger, ma lo guardano fare; senza impegnare l'avvenire non crede che il trionfo di Boulanger condurrebbe alla guerra.

Non dubita che le elezioni del 1889 daranno la maggioranza ai conservatori: allora la riconoscenza del paese si volgerà ve-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 10

OSPITI DI OLTR'ALPE

DEL

dott. GIUSEPPE v. ZAHN

Lippomano diceva bene che la passione dell'arciduca era in casa la musica, al di fuori la caccia; come è un fatto che dei bisogni e delle inclinazioni degli uomini e dei tempi si ha indizio nelle persone onde si circondano quelli che tengono i più alti posti nella società.

Per una corte cattolica una cappella con buona musica vocale ed istrumentale era una necessità. Essa nel castello e nel duomo serviva a dar splendore alle solennità religiose; le sue occupazioni profane erano nelle stanze dei principi, ove rallegrava la tavola e le serate, e talora coll'assenso di questi recavasi anche presso ragguardevoli signori e famiglie, o a grandi feste, sì pubbliche che private, a giostre, a nozze. Allora erano avuti in pregio i suonatori di tromba, strumento ai nostri giorni quasi dimenticato, ed intendiamo parlare non solo di quella che propriamente chiamasi tromba, ma e del corno e del pistone. Anche oggi, è vero, s'ode talvolta nei concerti un a solo con alcuni di tali stromenti, ma l'individualità di essi andò perduta nella inclinazione all'effetto dell'insieme. Accanto ai trombettieri v'erano i musici, poi gli *strumentisti* in generale, che verosimilmente suonavano strumenti a corde, e gli organisti; finalmente i maestri di cappella. Per avere le voci bianche si educavano fanciulli presso uno dei più esperti cantori della cappella di corte, ove ricevevano vitto ed alloggio, e da lui e dai suoi colleghi erano istruiti secondo le loro disposizioni, ed ammaestrati anche nella musica istrumentale.

Maestri di cappella ci si presentano — sempre nel periodo di tempo dal 1560 al 1620 — Annibale Padovan, Mambriano Gallo, Dionisio Fabri, Simone Gallo (*), Pierantonio Bianco (in pari tempo elemosiniere, e più tardi confessore dell'arciduca Ferdinando), Mattia Ferrabosco e Giovanni Priuli; organisti Annibale Perini, (da prima in servizio degli stati provinciali), Francesco Rinati, (Renotto, nominato anche come compositore), Alessandro Taddei, Giovanni Valentino ed Alessandro Bontempo.

Sotto la denominazione di musici sembra si accenni a cantori e *strumentisti*, ma non ai maestri di tromba, perchè, se uno potea provarsi tale, ciò viene particolarmente indicato. Prendendoli come ci vengono nominati, troviamo, quali musici, Giovanni Amigoni, Francesco degli Atti da Todi, Raimondo Balostra, Ippolito Bonanni, Vincenzo Canto, Giulio Cassar, Francesco Cosani (Cusano), Giannandrea Cozzola, (nel 1613 ricordato anche come scrittore musicale), Filippo della Croce, Alviso Ferrari, Giambattista Galeno, Pier Francesco Garzi, Agostino Gavattero (Govata?), Mattia Grandena (nominato specialmente come musico di camera), Gottardo Menegotti, Prosdocimo Negretti, *Bartolomio Pica*, Paolo Planco, frà Bernardino da Recanati, Giulio Cesare Rossino, Giambattista del Sale, Giovanni Sansoni, Francesco Serpentino, Ascanio di Strasoldo (sembra che sia appartenuto all'antica famiglia nobile friulana di questo nome), Agostino Vicentino, e frà Lodovico Zacco. Come *strumentisti* soltanto le nostre fonti ci offrono Giacomo Aldigieri, Luca Mazin, Fernando Vento (un bravo uomo, il quale tra gli altri strumenti suonava anche il difficile " quarto posaun „) e Giacomo Vigassi; come suonatori di cornetto, Giovanni Patart, suo figlio Carlo e Orazio Saga.

Cantori propriamente detti incontriamo anzi tutto Mattia Ferrabosco " altista et precettore dei putti di capella in musica „, il quale, entrato al servizio di corte nel 1581, nel 1589 provvedeva d'alloggio e di vitto i fanciulli che attendevano al canto, nel 1590 fu " vicemastro di capella „ e, dopo Bianco, maestro; poi frà Evangelista *da Foligno*; e come bassi *Nicolò Busat, il cappellano di corte*, Foca, e Giovanni Candela. Più tardi servirono quali cantori anche Francesco Cassani (che l'arciduchessa avea condotto seco dal suo viaggio del 1598), Paolo Paganini, Alessandro Rossi e lo spagnuolo Valentino Maiaio.

Maestri di tromba trovansi Fernando Arvento, Cristoforo Belloni, Parido Bergamin, Baldassare Cornazani, Giovanni Fabrizio, Salomone Ferro (forse l'antenato della famiglia nobile di questo nome ancor fiorente a Graz), il vecchio fedele Orazio Sardegna e Leonardo la Varia; fanciulli cantori Nicolò Cavaletto (che suo fratello Federigo nel 1606 avea condotto da Pistoia e che allorquando vide di non essere atto a far l'organista, nel 1611 andò cappuccino), Canziano Cividin da Gorizia, Giovanni e Luca Fanini, della stessa città, Geremia de Leo, della famiglia nobile e appresso molto ricca dei Löwenberg, Domenico Limeruto e Leonardo Simonetti.

(*Continua*).

(*) Questi nel 1564 andò a Venezia per procurare musici. Da Treviso ne fece venire due dei quali tuttavia non fu contento. A questo scopo trattò principalmente coi cantori di san Marco e con un maestro di cappella di Padova, fe' acquisto di tre violini e di sei altri strumenti, come pure condusse con sè tre bassi ed un sottobasso. Le spese di viaggio per tre mesi salirono a cinquecento ottantanove fiorini. Egli condusse seco come musici don Vincenzo Canto, frà Bernardino da Recanati, don Giambattista Galeno, don Francesco Serpentino, prete Agostino Vicentino e Filippo della Croce, ossia un sacerdote, tre abati, un frate ed un laico.

la monarchia che renderà alla Francia la stabilità.

Inghilterra — *Furti di diamanti — Furto di due milioni alla Banca d'Inghilterra.* — Togliamo da una lettera da Londra al *Figaro*:

In meno di una settimana si verificarono a Londra due furti di diamanti nel quartiere Gatton-Garden, abitato quasi esclusivamente da gioiellieri. La cifra del primo furto sale a fr. 200,000: quella del secondo a 60,000.

Ancora non si sono scoperti i ladri, ma si rinvenne una parte dei gioielli del primo furto presso Banchi di prestito. Il proprietario dei diamanti ne domanda la restituzione; i Banchi rifiutano energicamente. Di qui un processo.

Rubare due o trecentomila franchi da un negozio non è poi il colmo dell'arte; ma involare due *milioni* dalla Banca d'Inghilterra, così sospettosa, così meticolosa, deve costituire un vero capo d'opera nel mondo dei cavalieri d'industria.

E questo è succeduto a Londra; e l'eroe dell'avventura è un semplice commesso della casa fratelli Vagliano, certo Olyks.

Costui con un ingegnoso sistema di falsificazioni di tratte, alle quali poi faceva delle false girate, era giunto a carpire somme enormi. Fu scoperto per un accidente, ed ora dovrà scontare in galera i suoi imbrogli.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 5 novembre 1888.

La deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1839 dei comuni qui appresso indicati, con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale, sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè pel comune di

Prato di Pordenone	add. com.	L.	1.54,43
Moruzzo	id.	»	1.19,—
Barcis	id.	»	2.84,—
Ciseris	id.	»	3,69,—
Tramonti di Sopra	id.	»	3.53,9—
Magnano in Riviera	id.	»	1.30,—
S. Vito di Fagagna	id.	»	1.42,—
Mortegliano	id.	»	1.52,—
Sacile	id.	»	1.30
Tavagnacco (per frazione omonima)	id.	»	1.05,—
id di Adegliacco	id.	»	1.22
Comeglians (per frazione omonima)	id.	»	1.50
id di Paularo	id.	»	—41,51
Sequals (per frazione omonima)	id.	»	1.44
id di Lestans Varile	id.	»	16429
Polcenigo	id.	»	1.22,85
Campoformido	id.	»	1.25,—
Artegna	id.	»	0.75,—
Teor	id.	»	1.09,5392
Varmo	id.	»	1.10,—
Rivignano	id.	»	1.35,—
Martignacco (per frazione omonima)	id.	»	0.57,—
id di Nogaredo	id.	»	0;78,66
id di Faugnacco	id.	»	0.73,—
id di Ceseretto	id.	»	0.75,—
id di Toreano	id.	»	0.78,33
Ovaro (per frazione omonima)	id.	»	1.48,—
id di Agrons-celle	id.	»	2 06,6—
id di Entrampo	id.	»	2.15,—
id di Liariis	id.	»	1.43,—
id di Luincis	id.	»	1.63
id di Luint	id.	»	2.16,6
id di Mione	id.	»	1.48.3
id di Muina	id.	»	2.13,3
id di Ovasta	id.	»	1.—,—
Andreis	id.	»	1,25.45
Codroipo	id.	»	0.85,—

Autorizzò i pagamenti a favore:

— Della direzione degli spedali civili di Gemona di L. 1054,96 per dozzine e spese di rimpatrio di due maniaci.

— Dell'impresa Barber Giov. Battista e per esso al suo procuratore di l. 9158,28 quale prima rata di fornitura e lavori per la manutenzione 1888 dei due tronchi della strada prov. Monte Croce.

— Del sig. Sindaco di Zoppola di l. 500 quale I. quoto di concorso nella spesa di costruzione del forno rurale cooperativo istituito in Castions di Zoppola.

— Dell'impresa Zompichiatti Domenico di l. 177,74 per fornitura di effetti di vestiario uniforme ad alcune guardie forestali.

— Dell'impresa Verlato Federico di lire 3674,49 quale compenso per fornitura di casermaggio ai rr. carabinieri stazionati in provincia durante il 3.o trimestre 1888.

Furono inoltre trattati altri 52 affari; dei quali 15 di ordinaria amministrazione della provincia; 29 di tutela dei comuni; 5 d'interesse delle opere pie; 1 riguardante la costituzione di consorzi, e 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 78.

Il dep. provinciale *Milanese.* — Il segretario int. *G. di Caporiacco.*

Tassa di famiglia

(Ruolo suppletivo I. 1888) — Reso esecutorio della r. prefettura con decreto 7 corr. n. 26631 il ruolo d'esazione della tassa suindicata,

si rende noto:

I. che il ruolo medesimo a partire da oggi (8 corr.) e fino a tutto il 28 del corr. mese, resterà esposto in copia nell'ufficio municipale ed in originale presso l'esattoria del comune per tutto l'orario d'ufficio, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza;

II. che la tassa dovrà essere pagata all'esattoria predetta, in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1888 e febbraio 1889;

III. che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai *procedimenti speciali stabiliti* per la riscossione delle imposte dello stato.

I diritti comunali di segreteria

Il consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha risoluto la grave questione, che si agitava da più tempo, relativa ai diritti comunali di segreteria.

Il consiglio di Stato ha espresso il parere che i diritti stessi spettano assolutamente al comune, e non ai segretari, come stabiliva la legge del 1865.

BIBLIOGRAFIA

Nuove istruzioni e programmi didattici per le scuole elementari del regno

Dalla tipografia Fulvio in Cividale è uscito un'opuscolo colle istruzioni ed i nuovi programmi per le scuole elementari approvati con decreto 25 settembre 1888. E' indispensabile per i maestri e le maestre.

Vendesi alla tipografia Fulvio, prezzo cent. 25.

Diario Sacro

Giovedì 15 novembre — s. Geltrude v.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 13 Novembre.

Sua Santità ha nominato sua Em.za R.ma il Cardinale Isidoro Verga Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

***

Sua E. R.ma Mons. Flaviano Simoneschi Vescovo titolare di Eleopoli, e Reggente della Sacra Penitenzieria è stato nominato Segretario della Congregazione del Concilio.

***

Pare che l'arcivescovo di Parigi sarà nominato prossimamente Cardinale.

Le pratiche fra il governo francese e il Vaticano sarebbero riuscite pienamente.

Venne poi comunicato alle Ecc. De Ruggero, Mucchi, Apolloni e d'Annibale la loro promozione a Cardinale.

***

A Montecitorio si assicura che dopo la legge di P. S. si discuterà quella sull'emigrazione e poi la legge comunale e il Codice penale, se saranno emendati dal Senato, e basta. Le vacanze saran prese tra il 15 e il 18 dicembre.

***

In seguito all'inaspettata opposizione contro il Codice penale si comincia a sperare di nuovo che il Codice possa essere respinto a scrutinio segreto.

***

Parlasi di un convegno a Berlino dei tre imperatori di Russia, Germania ed Austria.

La grande eruzione di Vulcano

Il vulcano dell'isola Vulcano (arcipelago delle Lipari presso la Sicilia) erutta ancora terribilmente, ed impressionano molto la gente i lunghi e forti boati che si succedono con l'intervallo di un minuto e mezzo.

I boati sono intesi con precisione da Milazzo e dai circonvicini paesi, che, letteralmente coperti di lapillo, hanno gran parte degli agrumi rovinati.

Tutti gli abitanti dell'isola sono fuggiti; lo stesso fanternaio ha abbandonato il suo posto; solo accende di notte la lanterna, e poi si ritira nella sua barca.

Si vede l'isola di Vulcano tutta franata; ad ogni boato le frane si moltiplicano, e si avverte una forte scossa.

Fascio italiano.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto che nomina il deputato Sereno prefetto di Pavia. — Il re ricevette in udienza privata il barone Marocchetti, ambasciatore a Pietroburgo e il viaggiatore Luzzatti con cui si trattenne lungamente intorno alle condizioni del regno di Siam. — Il re riceverà oggi i ministri. — Il comandante dell'avviso «Dogali» ricevette l'ordine di concertarsi coi comandanti delle navi inglesi e tedesche per coordinare la sua azione a quelle navi straniere nel blocco e nella repressione della tratta degli schiavi. — Il deputato Paternostro è stato nominato consulente legislativo e giudiziario a Tokio nel Giappone. — Si torna a parlare che Magliani voglia presentare prima di Natale il progetto delle spese straordinarie militari.

Fascio estero.

— Alla Camera francese Goblet rispondendo a Ferroul dichiara che la soppressione dell'ambasciata al Vaticano è impossibile. — Dicesi che la Francia soltanto è il sostegno del potere papale. — Quale è dunque il governo francese che oserebbe arrivare fino là quanto noi? — Soggiunge: Osserviamo il concordato (*applausi a destra e a sinistra*). — Respingesi con voti 307 contro 217 l'emendamento della soppressione dell'ambasciata al Vaticano. — Lettere del Congo dicono che un tedesco arrivato alla costa dall'interno dichiarò che lasciò il campo di Borthelot in tristi condizioni. Credevasi che Stanley e la sua spedizione fossero periti di fatiche e malattie nelle regioni paludose. — Il *Times* ha da Zanzibar: I portoghesi di Mozambico sono fortemente inquietati dalle tribù indigene. L'incrociatore italiano *Dogali* è arrivato.

TELEGRAMMI

Budapest 13 — La Camera ha approvato a grande maggioranza il progetto della *conversione dei debiti ammortizzabili.*

Il segretario di Stato Weckerle dichiarò che l'operazione costituisce una potente leva per regolare efficacemente le finanze dell'Ungheria.

Parigi 13 — (Camera) — Apresi la discussione generale del bilancio degli esteri.

Goblet crede che la situazione possa guardarsi con nessun timore.

Tutti gli sforzi ora sono concentrati all'esposizione del 1889; conchiude dichiarando che la *Francia vuole la pace.*

Madrid 13 — L'attitudine dell'autorità impedì che le dimostrazioni si rinnovino. La pioggia vi contribuì. I giornali conservatori pubblicano articoli violenti accusanti il governo di debolezza.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 novemb. 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 ... vello del mare milim.	757.1	751.1	752.6
Umidità relativa	—	—	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione ...	—	—	—
Vento (velocità chi. .	0	0	0
Termom. centigrado . .	0.0	4.7	0.7

Temperatura mass. 5.8 — » min. — 5.6 — Temperatura minima all'aperto — 7.5

NOTIZIE DI BORSA
14 novembre 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1889	da L. 98.—	a L. 98.20
id id. 1 luglio1889	da L. 95 93	a L. 96 03
Rend. austr. in carta	da F. 82.—	a F. 82.25
id in argento	da F. 82.75	a F. 83.—
Fior. eff	da L. 209.—	a L. 210.—
Banconote austr.	da L. 209.—	a L. 210 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M	5.10	10.10 D.	—
	(pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	(ant. 2.50	7.54	11 M.	—
	(pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	(ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	(pom. 4.20	6.30 D.	—	—
Cividale	(ant. 8.31	10.20	—	—
	(pom. 1.30	6.40	—	8.45
S. Giorgio	(ant. 6.—	—	—	—
di Nogaro	(pom. 3.48	—	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.56	—
	(pom. 3.56	6.19 »	8.05	—
Cormons	(ant. 1.11	10.—	—	—
	(pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	(ant. 9.10	10.09	—	—
	(pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	(ant. 5.40	9.50	—	—
	(pom. 12.38	3.20	8.14	—
S. Giorgio	(ant. 8.21	—	—	—
di Nogaro	(pom. 6.09	—	—	—

ANTONIO VITTORI *gerente responsabile*

Tip. Patronato Udine